

# L'ESAGRAMMA

Il simbolo in generale, è una figura oppure un oggetto che rappresenta un “concetto” il quale può essere universale o generico e che esiste solo nel nostro pensiero, visto che non sempre con il comune linguaggio parlato si è capaci di esprimersi in modo completo e chiaro.

Esso è un segno convenzionale usato per esprimere, in forma sintetica, una grandezza fisica, un ente matematico, un elemento chimico o altre entità convenzionali fisiche e/o metafisiche.

Per i motivi dinanzi esposti il simbolo possiede un significato dentro un significato, inscindibili tra loro, come se l'uno derivasse dall'altro e viceversa.

Esempi tipici di simboli sono le lettere dell'alfabeto, i numeri e quant'altro ci consente di rappresentare o figurare una “qualche cosa”, un ente o altro; per cui si può ben dire che al simbolo competono tre aspetti distinti e congiunti nello stesso tempo e cioè :

- 1) Aspetto parlante o somigliante
- 2) Aspetto significante
- 3) Aspetto nascondente o occultante

Dove:

- a) l'aspetto parlante o somigliante possiede la facoltà di un senso proprio
- b) l'aspetto significante possiede la facoltà di senso figurato
- c) l'aspetto nascondente o occultante possiede la facoltà di un senso trascendente.

Seguendo il filo della logica possiamo dire che un simbolo possiede un “Corpo”, un’Anima” e uno “Spirito”, così come ogni essere umano.

Il corpo fisico o l'aspetto del simbolo, oltre al senso letterale, rappresenta. O meglio è, il “contenitore” del “principio intelligente” che è penetrato in esso.

L'anima del simbolo è l'idea che spinge l'osservatore alla conoscenza, a formulare un pensiero, a generare una forza e, conseguentemente, al divenire dell'essere.

Lo spirito del simbolo altro non è che il “ principio” che l'anima contiene.

Il senso letterale del simbolo è alla portata più o meno di tutti; l' Anima, che rappresenta il figurato o l'idea, viene percepita dall'intelletto; mentre chi possiede lo Spirito, che è il Divino, il Principio Intelligente, viene percepito da chi possiede la perfetta conoscenza della verità; ne segue, quindi, che per entrare in comunicazione diretta con lo Spirito del simbolo occorre possedere la chiave misteriosa per aprire la sua ermetica porta e poter varcare la Soglia, al di là della quale ci si identificherà col simbolo stesso.

A questo punto non si può negare che l'interpretazione dei simboli è affidata alla sensibilità, alla cultura e alla capacità di percezione di colui che vuole affrontare la difficile interpretazione dei simboli stessi.

Il simbolo, quale esso sia, possiede, inoltre, un triplice valore e cioè :

- 1) Valore occulto;
- 2) Valore mistico;
- 3) Valore magico;

ma prima di addentrarsi nella trattazione occorre fare qualche precisazione sui concetti di occulto, di mistico e di magico. Occulto altro non significa che nascosto, sconosciuto, non manifesto o comprensibile per tutti; così la luce, il calore, l'elettricità, il sentimento dell'amore, il dolore sono, nella loro essenza assoluta, occulte pur conoscendone causa ed effetti. Mistico è un concetto religioso che concerne i misteri della fede, ma non nel senso di dogma-ecclesiastico.

Infatti, in tutte le religioni troviamo l'uomo mistico, cioè chi "vede" e "sente" il proprio Dio dentro sé stesso, in ogni creatura, in ogni cosa manifestata nel Tutto; per l'uomo mistico il suo Dio non è un "Ente Teoretico", ma la Vita stessa in tutta la sua totale manifestazione; al contrario, l'uomo non mistico immagina il suo Dio al di là fuori di sé stesso, lontano, inarrivabile, nella immensità del Creato e nell'infinita altitudine delle Sfere Celesti. Esplicare il valore Magico del Simbolo è alquanto difficile; tuttavia, si può dire che la Magia è quella Scienza capace di mettere l'Uomo in contatto con le Forze della Natura. La Magia, quindi, altro non è che una Forza Naturale fisica senza alcunché di miracoloso.

Il Simbolo è un Ponte sospeso tra l'Oggetto visibile e l'Idea Invisibile che è contenuta dentro l'Oggetto stesso; Esso è un Punto Infinitesimo che contiene l'infinitamente grande perché nel sempre Presente congiunge il Passato con il Futuro, la Quietude con il Movimento.

Il Simbolo è Immagine e Pensiero nello stesso tempo; Esso ci introduce, attraverso le sue innumerevoli Porte occultate da fitti Veli, nel Mondo dello Spirito dove ci verranno rivelate le misteriose Leggi della Verità Una.

Una Istituzione di natura iniziatica, quale è il Nostro Venerabile Ordine Martinista, è una Istituzione attiva, dinamica, che si inserisce nel contesto dei rapporti fra la Gerarchia Divina e l'Umanità; Essa è un Anello Aureo Invisibile di Congiunzione, posto tra il Cielo e la Terra, tra l'Invisibile e il Visibile, tra l'Uno Assoluto e il Manifestato, tra la Quietè e il Movimento; pertanto, gli Uomini di Desiderio, gli Uomini di Buona Volontà, che con vera umiltà e consapevolezza si accostano ad Essa per cercare il "Servizio" e la Scala Mistica che conduce alla Reintegrazione, si trovano al cospetto di un complesso di simboli con i quali si dovrà dialogare assiduamente, quotidianamente e senza intermediari di sorta, mediante un linguaggio ermetico, conosciuto solo da pochi, per trovare la chiave misteriosa della Gnosi.

I simboli che ogni Martinista incontra nel corso della sua esistenza sono tantissimi; anzi direi infiniti, tanti quanti sono i simboli esistenti nello spazio-tempo senza fine e illimitato, nel Manifestato e nel Creato.

Colori, Segni, Parole, Toccamenti, Batterie, Trilume, Maschera, Mantello, Colonne, Oriente, Occidente, e la stessa formula di Grande Artefice dei Monti che esprime il Senza Nome, la Potenza Creatrice, il Fuoco Divino, l'Essere Supremo, che non è né Spirito né Materia e che è Spirito e Materia, che si collegano, intimamente, con il meraviglioso Mondo delle Idee e dei Sublimi Insegnamenti dei Maestri Passati oltre il Velo, cosicché attraverso la loro interpretazione e con il loro tramite si può salire, gradino su gradino, la Scala Mistica e, soprattutto, con il loro quotidiano, attraverso una desiderata, serena e profonda meditazione, ogni Uomo di Desiderio può diventare Esso stesso un Luminoso Simbolo Vivente capace di Irradiare Luce propria nel Mondo circostante e ricongiungere, così, le Sfere del Passato e del Futuro, la Quietè e il Movimento, il Cielo e la Terra, l'Invisibile e il Visibile, l'Uno Assoluto e il Manifestato.

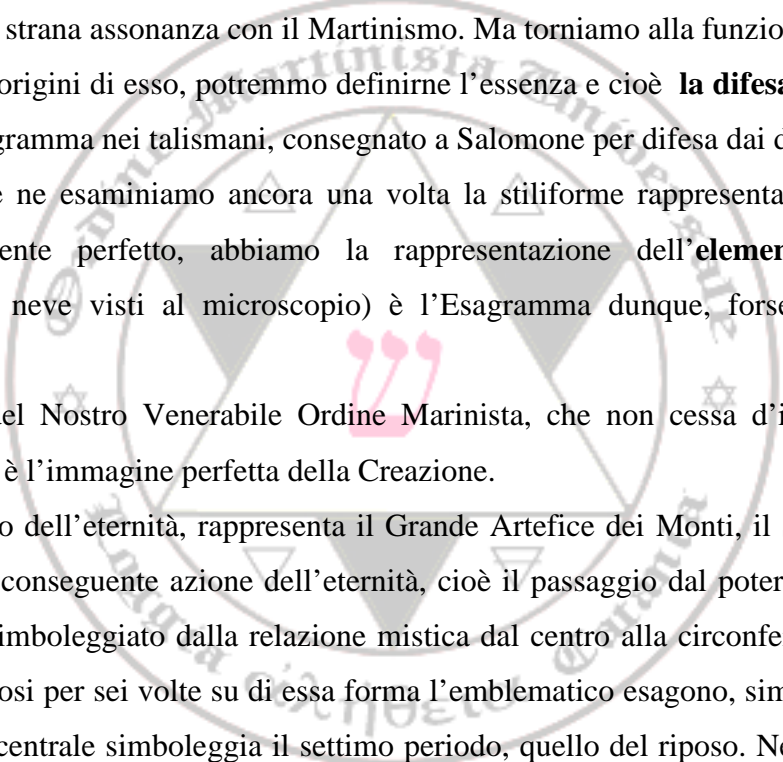
Il Martinista, entrando nel Tempio, nel suo Tempio, nel Punto Tradizionale noto soltanto a Lui, posto tra l'Oriente e l'Occidente, tra il Settentrione e il Meridione, tra lo Zenith e il Nadir, nel Punto Adimensionale perché nessuna Mente umana è capace di determinare le sue dimensioni, vi troverà una moltitudine di Simboli, più o meno complessi nella forma, con i quali Egli dovrà impegnarsi a lavorare assiduamente per interpretare e imparare il difficile e complesso loro linguaggio.

Egli ricorderà, certamente, le Sagge Parole pronunciate dal suo Iniziatore, nel corso della Cerimonia di Trasmissione del Grado di Associato, per esortarlo allo studio dei Simboli e per invitarlo a meditare profondamente su di Essi e sul loro Contenuto Iniziatico.

Tra i tanti simboli presenti, sicuramente uno tra i più importanti è l'Esagramma.

Simbolo antichissimo è "una stilizzazione simbolica" comune a molte religioni, viene denominato in varie maniere: Maghen Dawid, scudo di David, sigillo di Re Salomone ed altri ancora; è peraltro altrettanto diffuso nella Kabbala e nell'occultismo, ma la sua datazione e la sua stilizzazione inducono comunque a pensare ad una matrice ancora più datata della religione ebraica o cristiana.

E' stato, di fatti, rinvenuto in antichissimi Templi indiani a simboleggiare il Nara Marayana o perfetto stato meditativo, equilibrio-unione tra l'uomo e Dio; non solo, la sua struttura ci fa pensare ai I-ching cinesi o ai Mandala indo-tibetani. Ed ancora, se poniamo attenzione al suo perfetto equilibrio geometrico, esso ci apre orizzonti più ampi offrendoci chiavi di lettura originali e nuovi, basti ad esempio ricondursi alla **suddivisione sessagimale del cerchio** e con esso riferirsi al semplice quadrante dell'orologio analogico, al "tempo" che lento, scorre immutevole, l'Esagramma allora si può intendere come una stiliforme rappresentazione di Kronos?! La sua fattibile e semplice ripetitività è come se traducesse in simbolo la sintesi della molteplicità nell'unità e viceversa.

Tornando alla geometria, ricordiamo come questo simbolo fosse largamente usato tra i "Pitagorici" dove il Pentacolo riflette il **microcosmo** e l'Esagramma il **macrocosmo**, nell'antica scuola iniziatica erano peraltro ammesse anche le donne, strana assonanza con il Martinismo. Ma torniamo alla funzione dell'Esagramma, dopo aver vagliato le possibili origini di esso, potremmo definirne l'essenza e cioè **la difesa**, esso è uno scudo, usato nel Medioevo quale ideogramma nei talismani, consegnato a Salomone per difesa dai demoni, è un potentissimo Pentacolo protettivo e se ne esaminiamo ancora una volta la stiliforme rappresentazione con il suo sistema esagonale, geometricamente perfetto, abbiamo la rappresentazione dell'**elemento acqua** cristallizzata (pensiamo ai fiocchi di neve visti al microscopio) è l'Esagramma dunque, forse, deputato a protezione dell'**acqua**?!  


L'Esagramma simbolo del Nostro Venerabile Ordine Marinista, che non cessa d'imbarazzare fortemente i profani, e non solamente, è l'immagine perfetta della Creazione.

Infatti, il cerchio, simbolo dell'eternità, rappresenta il Grande Artefice dei Monti, il Senza Nome, il Principio dell'Universo; mentre la conseguente azione dell'eternità, cioè il passaggio dal potere latente all'azione, dalla quiete al movimento, è simboleggiato dalla relazione mistica dal centro alla circonferenza tracciata con il suo raggio il quale proiettandosi per sei volte su di essa forma l'emblematico esagono, simbolo dei sei periodi della Creazione e il cui punto centrale simboleggia il settimo periodo, quello del riposo. Nel centro dell'Esagramma due triangoli equilateri, uno bianco e l'altro nero, esprimono non solo la legge dell'equilibrio, ma, anche, l'attività Eterna del Grande Artefice dei Monti; essi rappresentano due grandi correnti di evoluzione (triangolo ascendente di colore bianco) e di involuzione (triangolo discendente di colore nero) e cioè : Dio e la natura che s'intersecano.

Il triangolo di colore bianco, con il vertice verso l'alto, simboleggia il fuoco, il calore e tutto ciò che sale verso l'alto e, conseguentemente, le aspirazioni dell'uomo verso il Grande Artefice dei Monti, verso l'Uno Assoluto; ne segue, quindi, che esso rappresenta l'evoluzione delle forze psichiche in movimento dal centro della terra al centro del Sistema Unitario Assoluto.

Il triangolo nero, il cui vertice è indirizzato verso il basso, simboleggia l'acqua e tutto ciò che discende; ne segue, quindi, che esso rappresenta l'azione dell'Artefice sulle sue creature e, conseguentemente, la corrente involutiva che parte dal centro del Sistema Unitario Assoluto al centro della terra.

Entrambi intrecciati, il bianco e il nero, il fuoco e l'acqua, rappresentano l'Attività Eterna di Dio e dell'universo, la Generazione e la Rigenerazione incessante per mezzo del fuoco e dell'acqua e cioè:

*Dio e la Natura.*

Chi aspira veramente alla vera iniziazione, prima deve imparare a tacere per poter ascoltare la "Silenziosa Parola" del simbolo con la quale arricchire la propria conoscenza, affinché un giorno possa identificarsi con il simbolo stesso; egli, inoltre, deve tenere sempre presente i segni invisibili dell'autentica tradizione, quella simile a quell'invisibile filo d'oro che l'Antico Saggio, della vera Fratellanza Spirituale ed intellettuale, ha tessuto, tesse e tesserà tra il Divino e l'umano, tra il cielo e la terra per l'evoluzione e l'armonia del Creato, del Manifesto.

Occorre vivere tutti gli insegnamenti che ci vengono profusi dai simboli; occorre farli propri, farli diventare parte del nostro "Io"; occorre immergersi in un profondo "Silenzio" che è più eloquente di mille e mille voci messe insieme, perché soltanto in questo particolare "Silenzio" si può sentire chiaramente la melodiosa voce del Bambino con la quale ci invita all'Oriente per ammirare insieme lo sbocciare della Mistica Rosa al sorgere del Sole.

